



Il 9 aprile alle 20.45 in  
San Giuseppe a Brescia  
lo “Stabat Mater”  
di Haydn con l’Orchestra  
giovanile di Brescia

CULTURA

centurelli@lavocepopolo.it

# Madre Eugenia, Ancella nel '900

*Presentato all'Università Cattolica un libro di Giovanni Gregorini sulla figura della Superiora delle Ancelle della Carità scomparsa il 31 marzo del 2000*

**Brescia**  
DI LUCIANO COSTA

Non sappiamo con quali parole la Superiora Generale delle Ancelle della Carità madre Eugenia Menni, appena diciassette anni fa, abbia salutato la vita terrena per abbracciare quella eterna, ma se hanno valore la conoscenza e l'amicizia, mai negata e sempre resa evidente dal sorriso con il quale apriva e concludeva qualsiasi occasione d'incontro, allora è facile immaginare siano state soltanto queste: “Non lasciate nulla di intentato affinché a nessuno dei fratelli manchino il conforto e l'assistenza necessaria...”.

**Giubileo.** Quando madre Eugenia abbracciò sorella morte era il 31 marzo dell'anno 2000, non un giorno qualunque, piuttosto un altro dei giorni dedicati alla celebrazione del

Giubileo che apriva le porte al terzo millennio. Madre Eugenia Menni – Agnese Maria dalla nascita e fino al giorno della sua prima professione – era nata il 21 gennaio 1926 a Trenzano, paese della Bassa bresciana. A 20 'anni decise di farsi suora tra le Ancelle della Carità. I suoi primi anni li consumò studiando al Gambarà e maturando la sua vocazione tra preghiera e impegno. Poi, dopo la professione, seguirono dieci anni a Casa Madre; sette ad Aarau, in Svizzera, tra gli emigranti; altri sette a Lonato come superiora della comunità; due a Crema; diciotto anni, dal 1981 al 1999, ancora a casa Madre come Superiora Generale delle Ancelle della Carità, sempre prima nel testimoniare, prima nel servire, prima nel rendere visibile la Carità.

**Impegno.** Di questo impegno sono testimonianza le opere intraprese e portate a compimento: Domus Salutis, Cooperativa di solidarietà Comunità nuova, Lavanderia di socializzazione, nuova missione in Ecu-

dor, Centro famiglia per ammalati di AIDS, Scuola infermieri Paola di Rosa, Casa Gabriella (piccola grande opera di assistenza per bambine e bambini senza un tessuto familiare nel quale sentirsi amati e protetti), nuova missione in Rwanda, Casa di cura San Clemente (a Mantova, completamente rinnovata), Hospice, Casa Provincializia di Spalato (ricostruita dopo la devastazione subita a causa della guerra), Nuova Poliambulanza (un raro modello di buona sanità), servizio quotidiano di distribuzione pane e companatico ai poveri e agli immigrati, ospitalità per gli immigrati....

**Libro.** “Fede e carità – ha scritto l'attuale Superiora Generale madre Gabriella Tettamanzi nella presentazione del libro firmato da Giovanni Gregorini, “Ancella della Carità nel Novecento bresciano”, edito da Morcelliana e presentato la scorsa settimana all'Università Cattolica dal pro-rettore Mario Taccolini a cui si sono aggiunte le testimonianze di

Paola Bignardi, Doralice Vivetti, Ernesto Bonera e il saluto del vescovo Luciano Monari – sono i poli che hanno connotato la sua vita; e la speranza, grande virtù che vede quello che ancora non è, il collante che le ha unite”. Fede e carità sono anche le linee guida del libro. Però, spiega madre Tettamanzi, non si tratta di “uno studio teologico e nemmeno di un testo esclusivamente biografico;

sono, invece, immagini di una vita, attraverso le quali è possibile accostarci al vissuto di madre Eugenia per trarne esempi e viatico per i giorni che verranno”. Secondo Mario Taccolini, che firma anche la prefazione, il volume “restituisce nitidamente la testimonianza di una suora e madre coerente con la sua scelta religiosa”. Per l'autore, madre Menni raffigura “il modo bresciano di costruire la città dell'uomo nel tempo moderno” e

interpreta “un capitolo di storia straordinario”, tale da meritare non solo attenzioni, ma anche ripensamenti, sicuramente utili a per confermare alle “benemerite Ancelle di Brescia” affetto e riconoscenza. “Di madre Eugenia – ha scritto nella postfazione mons. Giacomo Canobbio – resta intatta l'immagine di una donna audace nella carità, disposta alle critiche, ma risoluta a essere anello di una tradizione che non può morire”.

## I segni del suo impegno vissuto come testimonianza e servizio per rendere visibile la carità: dalla Domus Caritatis alla nuova Poliambulanza

UN MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO



MADRE EUGENIA MENNI

**Mons. Canobbio:**  
“Una donna audace  
nella carità, anello  
di una tradizione  
che non può morire”

